

Due voci sul problema dell'aumento dei prezzi

Il dettaglio incide solo per il 16% sul costo finale

Parere della Confesercenti sulle responsabilità del rincaro. Giudizio negativo sull'apertura dei mercati all'ingrosso

Gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari, che giungono puntuali e a scadenze prefissate (generalmente alla fine delle ferie, come quest'anno) fanno spesso saltare i nervi alla gente: è difficile rassegnarsi senza protestare di fronte ai cartellini appuntati sulla merce esposta, corretti, o rinnovati, ma sempre più minacciosi per i già martori bilanci familiari.

Il parafiume del risentimento è spesso così il commerciante al dettaglio, che subisce proteste, recriminazioni, o si vede attribuire non solo dalle masse ma anche qualche volta dai giornali l'intera responsabilità del preoccupante fenomeno.

Di fronte a questa situazione che si è riproposta anche a Firenze la Confesercenti ha voluto portare una parola di chiarimento. In un suo comunicato si oppone proprio alla logica di chi traslica l'origine del rincaro di alcuni prodotti facendone colpa ai commercianti. D'altra parte, sostiene la nota, in una situazione economica di inflazione come l'attuale si impone una attenzione maggiore ai problemi del commercio sia da parte dei sindacati che degli enti locali. Da qui il giudizio positivo dell'organizzazione rispetto ad alcune iniziative del comune, come la ristrutturazione del mercato centrale di S. Lorenzo, i cui lavori sono ormai avviati, e la creazione del centro annuario a Novoli.

Valutazione opposta viene espressa invece nei confronti di altre proposte dell'amministrazione, e cioè l'apertura dei mercati all'ingrosso della carne, del pesce

e avvicinato alle vendite al dettaglio. Tale misura, sostiene la confesercenti, tende ad addossare esclusivamente ai commercianti la responsabilità degli aumenti dei prezzi, non ha effetti economici rilevanti, poiché raggiunge solo pochi cittadini e tende a dividere esercenti e consumatori.

Alla base di questi giudizi e considerazioni la Confesercenti pone alcuni elementi di analisi dell'attuale meccanismo dei prezzi. Questi, afferma il comunicato, si formano essenzialmente all'origine e durante i vari passaggi che la merce compie prima di arrivare al consumatore. Infatti il rincaro di un prodotto, del 32 per cento (la più alta d'Europa) quella del solo dettaglio è del 18 per cento (la più bassa d'Europa). Alcuni prodotti come la pasta, la carne, il pane, hanno prezzi controllati dal CTP e dal CPP e la confesercenti si è sempre battuta per trasformare questi organismi in strumenti capaci non solo di registrare quanto accade, ma di essere fonte di sicurezza per tutti, commercianti e consumatori, attraverso la «trasparenza» dei prezzi stessi.

Che questa sia stata sempre la linea di condotta della associazione lo dimostra anche il fatto che in città (uno delle poche in Italia) la classifica dei prezzi è stata ancora 200 lire, grazie al senso di responsabilità degli associati. In ogni caso la Confesercenti, attraverso la nota, è in grado di confrontare a ogni iniziativa e confronto con le forze interessate per fare chiarezza su questi temi.

Ci sono chiari sintomi di manovre speculative

Il dibattito in consiglio provinciale - Il perché di un disaccordo sui provvedimenti di fine estate - Un meccanismo di distribuzione superato

Il problema dell'aumento dei prezzi continua a tenere banco. Tanto che un'intera seduta del consiglio provinciale è stata dedicata a questo argomento. Lo ha introdotto una relazione dell'assessore allo sviluppo economico e agricoltura, il compagno A. Nucci, che ha informato il consiglio di una riunione con le forze politiche, i sindacati, le categorie economiche che si era svolta nei giorni precedenti proprio in quella sala delle Quattro Stagioni dove il consiglio era eccezionalmente riunito (la sala di Luca Giordano, consuetudine della assemblea, è in mano a imbianchini e falegnami che la stanno approntando per la visita che il presidente della Repubblica Pertini farà il 16 a palazzo Medici Riccardi).

L'assessore ha voluto mettere l'accento sul fatto che le preoccupazioni della provincia per l'aumento dei prezzi della carne decisi in pieno periodo di ferie dal Comitato Provinciale Prezzi, che fra l'altro in quella riunione mancava di molti e qualificati membri, non sono di bassa demagogia o di populismo ad ogni costo. Al contrario l'iniziativa provinciale vuole cercare un orientamento che consenta di forzare il ritmo di coinvolgimento di tutte le componenti sociali interessate, in primo luogo gli esercenti, che si capisce abbiano problemi che non si vogliono ignorare, ma che si devono impegnare per uno sforzo di contenimen-

to. Il problema comunque è di ben più vasta portata e bisogna risalire parecchio per trovarne il fulcro.

Nella determinazione dei prezzi nascono forti dubbi di manovre speculative e non mancano gli esempi significativi, oltre al fatto che il meccanismo di distribuzione non solo è vecchio e superato, ma è anche dispersivo e parassitario. E' insomma su questi aspetti che bisogna intervenire.

Il dibattito è stato vivacizzato da una serie di interventi, non è mancata anche qualche asprezza polemica come quella del consigliere democristiano Viviani che ha contestato l'assenza del rappresentante provinciale, cioè l'assessore, a quella ormai «storica» riunione del Comitato Provinciale Prezzi. E Nucci ha tenuto a ribadire lo stupore per la fretolosità, dato il periodo vicino al ferragosto. Per la prima volta la riunione fu convocata per telegramma, destinato in molti casi a rimanere chiuso sul tavolo dei convocandi fino al loro ritorno dalle ferie. Di Bari, capogruppo repubblicano, ha ritenuto inopportuno il comunicato della giunta provinciale che stigmatizzava il provvedimento.

Il compagno Ciapetti è tornato sul problema delle speculazioni: le disparità fra gli aumenti delle tariffe all'ingrosso e quelle al dettaglio sono proprio il sintomo più chiaro di queste manovre speculative.



Fino all'inizio dell'anno la direzione negava la chiusura degli stabilimenti

Bastano pochi mesi all'ENI per mutare idea sul Fabbricone

Un incontro fra i lavoratori e gli amministratori comunali di Prato - Una richiesta ai partiti politici - Contraddizioni e mancanza di coordinamento nei progetti

Una manifestazione dei lavoratori del Fabbricone di Prato

La questione Fabbricone è stata al centro di un incontro tra i lavoratori dell'azienda e rappresentanti della amministrazione comunale. I lavoratori in sciopero per l'assenza del lavoro in quella sala della Pulita in tutte le aziende tessili del gruppo Eni, hanno richiesto al Comune di farsi promotore di un incontro a Prato con i dirigenti dell'ENI. La richiesta è stata fatta anche ai partiti politici perché concordino attraverso i loro deputati, iniziative tra tutte le province nei cui territori sorgono stabilimenti tessili dell'ENI. Tale richiesta riguarda soprattutto Prato e Poggia dove ci sono aziende che nei piani del gruppo a partecipazione statale devono chiudere. Tutto questo per esercitare una pressione che faccia recedere l'ENI dalla sua posizione di chiusura manifestata nel corso della trattativa. Le opinioni dell'azienda a partecipazione statale infatti non sono mutate: dall'ultimo incontro svoltosi il 25 luglio, non ha preso neppure in considerazione le contestazioni che venivano dai sindacati. L'unica apertura fatta è stata sull'orario di lavoro. L'ENI-Tessile è disposta a discutere la possibilità, come richiesto dai lavoratori, che una eventuale utilizzazione del sabato, porti ad una riduzione dell'orario di lavoro negli altri giorni. Ma l'apertura, per quanto abbia un valore positivo, si

problema della chiusura degli stabilimenti e dei licenziamenti che s'intende fare. Una discussione sull'orario attesa le aziende che l'ENI-Tessile ha dichiarato di non voler chiudere, ma non quelle di cui, a più riprese, si dice che devono cessare l'attività. Per intenderla, non riguarda, al momento, il Fabbricone.

Le organizzazioni sindacali hanno mosso nel corso del medesimo incontro contestazioni sostanziali al piano di ristrutturazione dell'ENI-Tessile. «Un piano - ci è stato detto da una sindacalista, subito dopo la riunione con l'amministrazione comunale - che è stato fatto a tavolino, senza consultare neppure i lavoratori e le loro organizzazioni, ma neppure i dirigenti degli stabilimenti industriali del gruppo». Una ristrutturazione che è in contraddizione con gli stessi indirizzi del Piano Moda. Quest'ultimo, infatti, punta a un'espansione dell'arredamento, al contrario dei dirigenti della ENI-Tessile che si vogliono limitare a gestire l'esistente. Ma non c'è solo questo.

Le contraddizioni che si rilevano tra il piano moda e il progetto di ristrutturazione dell'ENI-Tessile fanno sorgere un immediato problema politico. Le aziende a partecipazione statale, e quindi l'ENI, dovrebbero avere un ruolo di primo piano nella realizzazione del piano di settore. In pratica sono, o dovrebbero

essere uno dei massimi strumenti utilizzati dal Cipi per il Piano-Moda. La realtà è ben diversa. Questo manca per conto proprio, senza coordinazione, e su linee divergenti. E non è fatta qui. Sul mercato esiste una difficoltà per i filati a scendere e scendere.

In sede nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro del gruppo, l'ENI ebbe a dichiarare che questa difficoltà non toccava le sue aziende tessili, all'avanguardia nella tecnologia. Si era all'inizio dell'anno. A pochi mesi di distanza gli stessi dirigenti intendono chiudere stabilimenti come il Fabbricone. E neppure si tiene conto dei risultati della efficienza di produzione del Fabbricone, organizzata dai sindacati. Anzi, si assiste ad un tentativo di scaricare le proprie responsabilità ed incapacità sulle spalle dei lavoratori. La situazione - ci ha detto Casullo della Pulita di Prato - continua a muoversi in un quadro d'incertezza.

La mancanza di chiusura non solo preoccupa e inquieta i lavoratori, ma rischia di far perdere ad aziende come il Fabbricone, posizioni di mercato faticosamente conquistate. Per non parlare degli aspetti finanziari che tendono ad aggravarsi poiché le banche in questo clima non sono propense alla concessione di crediti. Il tutto avviene dopo che l'ENI-Tessile ha investito nel Fabbricone circa 13 miliardi.

Da lunedì nuovi orari dei negozi

Da lunedì prossimo cambieranno gli orari di apertura e di chiusura e il turno di riposo degli esercizi di vendita al dettaglio. Il nuovo sistema durerà per tutto il periodo invernale ed è così articolato:

SETTORE ABBIGLIAMENTO E ASSIMILATI: tutti i giorni feriali ore 9,15 e 15,30-19,30; il lunedì mezza giornata lavorativa dalle 15,30 alle 19,30.

SETTORE ALIMENTARE E ASSIMILATI: tutti i giorni feriali dalle 7,45 alle 13 e dalle 17 alle 19,30; il mercoledì mezza giornata lavorativa dalle 7,45 alle 13.

SETTORE GENERI VARI: tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30; sabato mezza giornata lavorativa dalle 8,30 alle 12,30. Seguono orari particolari gli esercizi riconosciuti dal comune come operatori turistici e quelli che vendono piante e fiori, materiali edili, uccelli e animali vivi, combustibili liquidi e solidi. Informazioni potranno essere richieste telefonando all'Ufficio Anonima e mercati del comune, lungarno Serristori 19, tel. 278641.

I ferrovieri discutono animatamente sull'ipotesi di contratto

A Porta a Prato SI all'accordo I macchinisti avanzano critiche

Alle Grandi Riparazioni l'intesa viene giudicata un passo avanti - Il personale di macchina chiede la modifica di alcuni punti - Oggi scioperano gli autonomi

I lavoratori delle Officine Grandi Riparazioni di Porta a Prato hanno approvato l'ipotesi di accordo sul contratto raggiunto il 3 agosto scorso al Ministero dei Trasporti. Le maestranze hanno votato quasi all'unanimità (con soli 2 voti contrari) un documento in cui si giudica l'intesa «un passo in avanti» per tutta la categoria verso obiettivi innovativi per acquisire la riforma FS e lo sganciamento dal pubblico impiego. In ciò si ravvisa un coerente con quanto scaturito dall'EUR e dalla elaborazione compiuta dalla categoria.

Nonostante questo i ferrovieri di Porta a Prato ravvisano che dal dibattito in corso nella categoria si debbono cercare i necessari perfezionamenti che ancora non hanno avuto sufficiente chiarezza o spiegazione.

«Tali aggiustamenti - spiegano le maestranze di Porta a Prato - devono avvenire nella compattezza di unità tra SFI - SAUFI - SIUF in modo da non dare adito al corporativismo, come i sindacati autonomi, che altro non mirano alla spaccatura della categoria, che con enormi sacrifici sostenuti sino ad ora ha cercato e cerca di raggiungere una equa partecipazione all'interno e all'esterno del settore dei trasporti». Come si vede si tratta di una posizione responsabile che tende a riportare chiarezza all'interno della categoria, sugli obiettivi reali di riforma, mettendo da parte divisioni laceranti e spinte corporative che hanno finito col gravare su tutta l'azione del movimento.

Diversa è la posizione del personale di macchina di Firenze che, proprio ieri nel corso di una conferenza tenuta al Dopolavoro FS, ha criticato alcuni aspetti dell'ipotesi di accordo, specie quelli concernenti gli scatti e i livelli retributivi.

In particolare i macchinisti, che hanno fatto un quadro dettagliato delle loro pesanti condizioni di lavoro, affermano che l'ipotesi non tiene conto delle peculiarità dei disagi, dei rischi, delle responsabilità professionali e delle tante quotidiane rinunce che incontra chi è sottoposto ad una produzione di movimento e che opera come la guida e la circolazione dei treni. Ecco perché i macchinisti ritengono «complessivamente non rispondente» a concetti di funzionalità l'ipotesi di accordo.

Nei molti interventi che si sono succeduti nel salone del Dopolavoro FS è scaturito un quadro preciso delle difficoltà che il ferroviere incontra tutti i giorni nel proprio lavoro. E questa pesante condizione - è stato detto - si riflette immediatamente sullo stato d'animo della intera categoria, producendo sfasature e malumore. Di questa situazione cercano di approfittare i sindacati autonomi che proprio ieri sera alle ore 21 hanno iniziato la loro azione di sciopero che si protrarrà sino alle ore 31.

E' quello di oggi - un nuovo tentativo di isolare e dividere i lavoratori delle ferrovie, esasperando l'utenza e spingendo verso la regolamentazione per legge del diritto allo sciopero.

Anche oggi quindi sono previsti disagi e ritardi su tutte le linee, anche se i lavoratori confederati hanno assicurato il loro massimo impegno per garantire la circolazione dei treni.



FIERA DI PRATO 1978

PRATO PRODUCE

Organizzazione Servizi per l'Industria

6/10 SETTEMBRE

RASSEGNA COMMERCIALE CON LA PARTECIPAZIONE DI AZIENDE NEI SEGUENTI SETTORI:

- ecologia e funzionalità degli ambienti di lavoro
- servizi amministrativi
- sistemi di comunicazione interna
- servizi e attrezzature varie
- crediti e spedizionieri
- consulenza

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "TULLIO BUZZI" VIALE DELLA REPUBBLICA

Domani alle 18 allo spazio polivalente

Al festival incontro su «Il PCI a Firenze»

Parteciperanno Ventura, Gabbuggiani e Bartolini - Il nutrito programma oggi tra spettacoli, cinema e sport - Dibattiti

Per i rapporti con il consiglio d'azienda

I lavoratori della RAI criticano la direzione

I lavoratori della RAI di Firenze, riuniti in assemblea hanno denunciato lo scottato rapporto che la direzione di sede ha instaurato con il consiglio d'azienda. Questo tipo di rapporto, che tra l'altro è avvenuto negli ultimi tempi, attraverso una delegazione aziendale e non con il direttore responsabile, è caratterizzato - dicono i lavoratori - dalla mancanza di una seria volontà di consultazione e quindi di contrattazione che il consiglio d'azienda ha sempre rivendicato.

I lavoratori della sede sono perplessi - afferma una nota - non solo per come l'azienda non sia in grado di poter risolvere tutti quei problemi che si frappongono alla realizzazione della III Rete e alla riorganizzazione aziendale, attraverso sioni, organizzazione del lavoro ecc) ma soprattutto vedono nei primi atti di questa direzione «l'attuazione della vecchia politica di affrontare i problemi caso per caso eludendo un confronto globale con il consiglio di azienda sulla ristrutturazione della sede e sulla realizzazione della III Rete TV».

I lavoratori di Firenze, consapevoli del ruolo che ad essi compete nella scelta di Firenze come sede sperimentale della III Rete TV, hanno condannato «l'atteggiamento sfuggente della direzione che va al di là di ogni ragionevole giustificazione e chiedono a tutte le forze democratiche regionali un concreto apporto per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della III Rete e alla riorganizzazione aziendale».

Allo spazio-coerenza, sempre alle 21, dibattito con Eugenio Pegorio e Mauro Ribelli su «Programma regionale, casa, nuovo quadro legislativo e ruolo dell'associazionismo». Alle 21 esibizione di arti marziali e infine alle 21,30 all'arena cinema proiezione di «Cria Cuervos».